

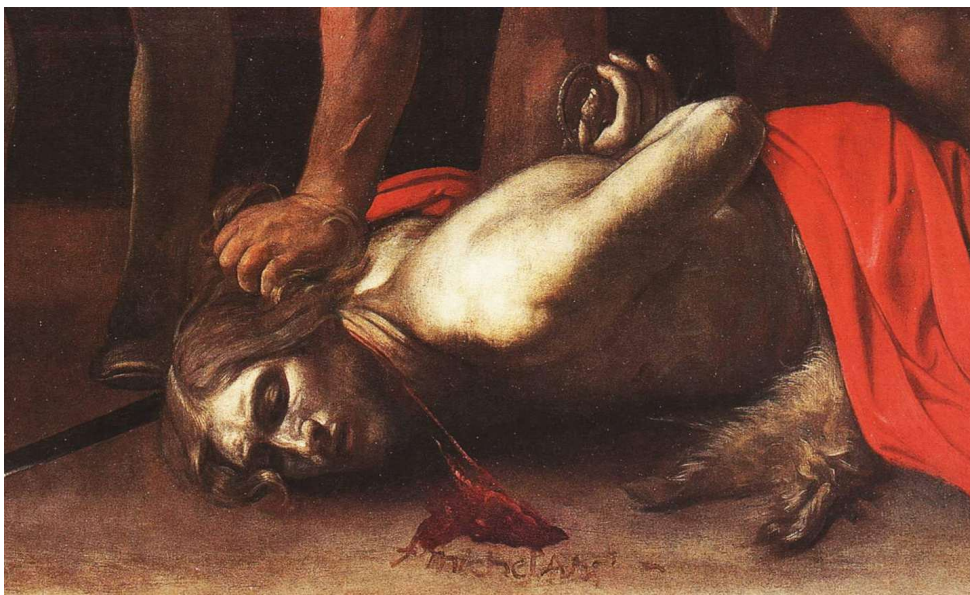


Comunità Pastorale

Paolo VI

PAROLE EVANGELICHE E PREGHIERE

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO



Decollazione di Giovanni il Battista, 1606, concattedrale di San Giovanni, La Valletta

IL TESTIMONE NON PARLA DI SÈ MA DICE DI UN ALTRO

L'esordio dell'Evangelo di questa domenica è solenne: convoca i grandi della terra involontari testimoni di un evento che ignorato o quasi dalle cronache ufficiali ha certamente mutato il corso della storia umana. L'evangelista Luca vuole dirci che quell'entrare di Dio nella nostra storia è un evento che segna l'intera vicenda umana. Ancora Luca vuole dirci che il Natale al quale ci stiamo preparando e che con la sua suggestione ci incanta, il Natale di Gesù appartiene alla storia e non al mondo delle favole belle, seducenti ma inguaribilmente lontane dalla realtà.



Ecco allora le autorità politiche e religiose del tempo convocate loro malgrado ad attestare la storicità di questo infuocato predicatore, Giovanni figlio di Zaccaria e di un altro sconosciuto personaggio del quale non si dice il nome ma che è il Cristo, cioè il Messia, l'Inviato di Dio che Israele attende da secoli. Anzitutto Tiberio Cesare imperatore: il suo governo precede e accompagna gli anni di Gesù dal 14 prima di Cristo al 37 dopo Cristo. E poi il suo Governatore personaggio a noi ben noto per una sua spiccata attitudine a lavarsi le mani e chiamarsi fuori dalle situazioni che esigevano coerenza e coraggio: Ponzio Pilato. E ancora una testa coronata, quella di Erode che ritroviamo nel Vangelo in relazione a Giovanni Battista, che svolge il suo ruolo anzitutto con la sua vita austera e con la sua parola. L'evangelo odierno ne riporta alcune. Giovanni Battista nelle sue infuocate invettive riprende le parole e i toni degli antichi profeti, annunciando l'imminente castigo di Dio, la sua venuta come giorno terribile. E conosciamo la fine drammatica della vita di Giovanni, fatto decapitare proprio da Erode che l'aveva rinchiuso nelle sue prigioni per farne tacere la voce che denunciava il suo comportamento immorale. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a

tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. (Lc 3, 15-18) In verità l'Evangelo che Giovanni annuncia non è buona, bella notizia: è messaggio di appello alla conversione con parole tremende che evocano il fuoco inestinguibile. Ma Giovanni è consapevole di aprire la strada ad un Altro, più forte che porterà un battesimo di Spirito Santo e fuoco. Ma fuoco dello Spirito, fuoco di amore e non del castigo eterno. Le parole di Giovanni non sono quelle definitive: un Altro sarà la Parola definitiva. Nel nostro cammino di Avvento, Giovanni Battista è davvero colui che indica Gesù. Come Giovanni Battista allora, così la Chiesa oggi e nella Chiesa ognuno di noi è chiamato semplicemente a indicare Colui che è più grande, più grande del Battista, più grande della Chiesa, più grande di ognuno di noi. Questo è il compito del testimone, non dire di sé ma dell'Altro di cui si è testimoni. Custodendo la sproporzione tra le nostre parole, la nostra vita e l'Altro, l'unico Signore e salvatore. Ma insieme assumendo il compito della testimonianza.

Quante volte ci riteniamo impari al compito, inadeguati e tentiamo di sottrarci. Non scoraggiamoci, prima di noi lo hanno fatto Mosè, Geremia, Isaia, Giona, tutti adducendo la loro inadeguatezza. Ma proprio perché il testimone non parla di sé, non raccomanda sé stesso può con libertà e coraggio dire di un Altro.

Davvero singolare è la rappresentazione della *Crocifissione* di Mathias Grunewald.

Il pittore con una scelta che non rispetta il dato storico ha voluto collocare sotto la croce Giovanni Battista che indica il crocifisso mentre pronuncia le parole «Lui deve crescere, io invece diminuire».

Il dito indice del Battista è singolarmente vistoso perché sia potentemente indicativo.

Lasciamoci guidare in queste settimane di Avvento dal gesto del Battista.

Queste settimane che ci portano verso il Natale cominceranno ad esser assediate, da crescenti preoccupazioni per organizzare le feste e le vacanze. Sarebbe proprio una beffa: affannarsi dietro i preparativi e dimenticarci del festeggiato, di Colui che viene. La strada che Giovanni Battista apre è per Lui, il Signore Gesù. Non scordiamocelo in questo tempo di Avvento mentre, domenica dopo domenica, andiamo verso il suo Natale.

*Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.
Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.
Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia
e nella forza della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con Te amato,
con Te atteso, con Te benedetto nei secoli".*

(G.B. Montini, Arcivescovo di Milano, 1955)

Matthias Grünewald, 1480-1528, Politico, part.

